La Chiesa italiana guarda al futuro: sì alle 124 proposte del Cammino sinodale

(*Avvenire*, online 25 ottobre 2025)

di **Giacomo Gambassi**, Roma

Il documento che raccoglie quattro anni di ascolto e confronto è stato votato a larga maggioranza dagli 800 delegati. La parola ora passa ai vescovi. Dissensi per i paragrafi su iniziative Lgbt, donne, stipendi dei collaboratori e nuovo ministero della cura

Centoventiquattro proposte per rinnovare la Chiesa italiana. Tutte approvate. Così come l'intero Documento di sintesi che le contiene: quello intitolato "Lievito di pace e di speranza" che raccoglie i quattro anni del Cammino sinodale della Penisola. **Testo ratificato con più del 95% dei consensi** dagli oltre ottocento delegati delle diocesi del Paese riuniti oggi a Roma per **la terza Assemblea sinodale**. Terza e ultima, dopo la prima di novembre convocata con l'obiettivo di individuare principi e criteri per elaborare le indicazioni di "cambiamento"; e dopo la seconda di aprile dove la votazione era stata rinviata e il documento finale ritirato per il dissenso sui contenuti scaturito dal dibattito. «Davvero possiamo dire che la logica del "si è sempre fatto così" non ha avuto la meglio», ripercorre **il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi,** nelle conclusioni di questa mattina. E spiega che l'intero percorso «ci aiuta a proteggere la Chiesa dal penoso protagonismo individuale, dall'esibizione delle proprie originalità, da un pensiero stantio ridotto a ideologia, ben diverso dal mettere a servizio tutto se stessi e dal camminare con responsabilità e passione assieme». Al termine dei lavori, **l'Assemblea ha inviato un messaggio al Papa:** «Il Cammino sinodale, ritmato dalla preghiera, dall'ascolto e dalla partecipazione, ci ha aiutato a riscoprire lo stile della vita e della missione della Chiesa. Padre Santo, crediamo che questa sia la bellezza dell'annuncio del Vangelo: una bellezza che chiede di essere incarnata nelle nostre vite e annunciata alle donne e agli uomini di oggi».

Il testo appena approvato non è «un documento dottrinale» e contiene le direttrici «pastorali per essere una comunità ecclesiale missionaria», afferma **l'arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, Erio Castellucci**, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, nella conferenza stampa che segue all'Assemblea. Tre quelle che condensano il testo: la «corresponsabilità», intesa come «rinnovo degli organismi di partecipazione» in diocesi e parrocchie, «guida maggiormente condivisa delle comunità», valorizzazione delle «donne» e dei «laici», sottolinea Castellucci riassumendo le proposte presenti nel documento; la «formazione», inclusa una revisione dell'Iniziazione cristiana in modo che ciascuno «possa attingere alla ricchezza del Vangelo rimettendo al centro la Parola anche con gruppi di base o di ascolto nei luoghi della vita quotidiana»; e la «pace» che richiama a una «Dottrina sociale attenta alle problematiche attuali».

Con un'"operazione trasparenza" capillare, la Cei ha reso noti tutti i voti. «Per non lasciare l'esclusiva a qualche sito…», scherza Castellucci. Gli oltre cento suggerimenti hanno avuto il via libera con un consenso medio di oltre il 90% dell'Assemblea sinodale. Salvo poche eccezioni. **La proposizione con il maggior numero di voti "non favorevoli", circa il 23% (pari a 188 voti su 813), è stata una di quelle sulla presenza femminile nella Chiesa:** in particolare, dove si indica di proporre contributi sul diaconato alle donne nell'approfondimento avviato dalla Santa Sede. «Un voto sulle donne che non ho capito», ammette monsignor Valentino Bulgarelli, segretario del Comitato nazionale. **L'altra proposta nel mirino è il paragrafo su Lgbt, convivenze e unioni civili: il 20% dell'Assemblea (185 voti su 822) si è detta contraria** al sostegno Cei alle Giornate contro ogni forma di violenza e discriminazione, compresa quella contro l'omofobia e la transfobia.

«Un invito che è stato equivocato, come se la Cei avallasse il Gay Pride – fa sapere Castellucci –. Invece la Chiesa aderisce già con il suo stile, ossia con la preghiera, a Giornate contro il femminicidio o gli abusi». E Bulgarelli aggiunge: «Tutte le proposte hanno al centro la persona. L'unica nostra preoccupazione è incontrare come comunità cristiana la gente e stare dentro gli snodi della loro vita».

Non troppo apprezzata anche la proposta per un'«equa remunerazione» di quanti sono «impegnati regolarmente in un ministero ecclesiale»: i voti di dissenso sono stati 174 su 810, il 21%. Si dice «dispiaciuto» il segretario del Comitato nazionale. «Poteva essere un salto di qualità, fermo restando il dono della gratuità», precisa. «Sorpreso» lo stesso Castellucci per **un'altra indicazione che è stata "bocciata" dal 18% dei votanti (144 in tutto): quella che chiede alla Santa Sede di avere anche in Italia il ministero istituito della cura, dell'ascolto, dell'accompagnamento**. «Sono stupito – afferma l'arcivescovo –. Si tratta di una figura delineata dal Sinodo dei vescovi. Già una ventina di diocesi ha avviato il ministero della cura e della consolazione. Forse si avverte una certa allergia per i ministeri istituiti che vengono percepiti come esempi di clericalismo». Ne escono, invece, **rafforzati gli organismi di partecipazione come scuola di sinodalità e dialogo:** a cominciare dai Consigli pastorali. «La Cei potrà proporli alle diocesi come obbligatori, mentre adesso, secondo il diritto canonico, sono a discrezione del vescovo», annuncia Castellucci. E Pierpaolo Triani, membro della presidenza del Comitato nazionale, ricorda che «serviva una svolta perché tali organismi esistono da decenni ma spesso sulla carta».

In ogni caso, sottolinea Bulgarelli, i risultati delle votazioni sulle singole proposte «sono segnali da valutare». Come faranno i vescovi nelle cui mani finisce il Documento del Cammino sinodale. «È ora compito dei pastori assumere tutto, individuare priorità, coinvolgere forze vecchie e nuove per dare corpo alle parole – spiega il cardinale Zuppi –. Collegialità e sinodalità. La prossima Assemblea generale della Cei avrà proprio la discussione su questo documento come tema portante». È l'appuntamento in programma dal 17 al 20 novembre ad Assisi. Prima un gruppo di vescovi presenterà le linee guida sulla base del Documento approvato. «Una proposta che ha ricevuto più voti avrà maggiore peso – specifica Castellucci –. E **dall'Assemblea generale Cei di maggio 2026 usciranno le tracce degli orientamenti pastorali per i prossimi anni».** È un «nuovo metodo: in passato c'erano gli orientamenti per il decennio; adesso la prima metà del decennio è stata dedicata all'ascolto grazie al Cammino sinodale, e la seconda metà verterà sulla recezione di quanto emerso».

Oltre 500mila le persone coinvolte in un percorso iniziato nel 2021 per volontà di papa Francesco. «Ci ha animato – osserva Castellucci – l'interrogativo su come essere Chiesa in un Paese dove assistiamo al tramonto della cristianità, dove non siamo più maggioranza, dove risultiamo una delle tante voci e nemmeno la più ascoltata. Tutto ciò avrebbe potuto portare a una depressione pastorale o, come sostengono alcune frange ultrafondamentaliste, al desiderio di rieditare forme del passato. Tutto ciò non ha riguardato il Cammino sinodale: sia perché chi ha queste convinzioni non partecipa al Cammino; sia perché si tratta di posizioni molto marginali nelle nostre comunità». E **Zuppi sintetizza: sono stati anni di ascolto e dialogo per imparare a essere «credibili e più credenti».**

Da Il Sole 24 ore, 26 ottobre 2025

La Cei apre all'accoglienza di Lgbtq, divorziati e fa autocritica sugli abusi

Il documento

Dalle conclusioni l'invito a sostenere il disinvestimento dalle "banche armate"

Carlo Marroni

Apertura all'accoglienza di persone Lgbtq (nel testo si parla espressamente anche di transgender) - compreso il sostegno con la preghiera e la riflessione le 'Giornate' promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza, quindi anche i 'gay pride' - apertura alle persone in situazioni affettive "irregolari" (divorziati risposati, conviventi, persone impegnate in un'unione civile) con l'invito a parrocchie e diocesi a non discriminarle, con un impegno per il disarmo e il ripensamento del ruolo dei cappellani militari. Questi alcuni dei punti del documento votato in maggioranza dalla terza assemblea sinodale della Cei, che lo ha approvato con 781 "placet" su 809 votanti il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, dal titolo "Lievito di pace e di speranza".

Dopo le tensioni di aprile, che avevano di fatto bloccato questo percorso, la chiesa italiana quindi trova una sintesi che soddisfa la maggioranza dei delegati al Cammino, tra cui anche molti laici. «È ora compito dei Pastori assumere tutto, individuare priorità, coinvolgere forze vecchie e nuove per dare corpo alle parole. Collegialità e sinodalità. La prossima Assemblea Generale della Cei avrà proprio la discussione su questo documento come tema portante» ha dichiarato il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, al termine della votazione. «A questo proposito, - ha osservato - vorrei tornare al gesto che i Vescovi hanno compiuto lo scorso aprile, quando la seconda Assemblea sinodale non si era riconosciuta nel documento arrivato in aula. Contravvenendo alla tradizione, l'Assemblea della CEI di maggio è stata spostata a novembre, per consentire di maturare un testo migliore, che rispondesse meglio all'intero cammino compiuto insieme. Davvero possiamo dire che la logica del "si è sempre fatto così" non ha avuto la meglio. Spostare l'Assemblea Generale è stato invece un modo per coinvolgersi sino in fondo in una fatica della Chiesa. E così abbiamo trasformato una sosta inattesa nel cammino in un'opportunità per ripartire insieme con nuovo slancio». Insomma, non sono state nascoste le difficoltà di quel momento – che aveva di fatto coinciso con la morte di Francesco e la convocazione del Conclave – e si è lasciato spazio al dibattito interno.

Tra le proposte anche il potenziamento del ruolo dei laici e delle donne - la proposta più contestata è' stata quella sul diaconato femminile: su 813 votanti, 625 hanno dato parere favorevole, 188 i voti contrari - e una riforma dei seminari. Inoltre si chiede che le Chiese locali sostengano iniziative per il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nella produzione, nel commercio di armi, insomma le cosiddette "banche armate", e per l'obiezione di coscienza professionale di chi rifiuta di mettere le proprie competenze al servizio della produzione e del commercio di armi. «Non è stato un passo indietro quell'Assemblea, ma un passo in avanti: verso una maggiore corresponsabilità, nella libertà di potersi esprimere anche in dissenso», ha detto il vice presidente Cei, mons. Erio Castellucci, riferendosi allo strappo dello scorso aprile, soprattutto da parte di delegati laici che non si erano riconosciuti specie su temi della omosessualità e delle donne. «La fretta di decidere – non certo la malafede – aveva condizionato la preparazione del testo«, ha spiegato, sottolineando che «il Consiglio permanente Cei lo ha ritirato e chiesto comunque di valutare e integrare le centinaia di emendamenti che su quel testo erano stati proposti«. Da lì è nato un «rinvio coraggioso». Nel documento c'è l'ammissione che finora sulla lotta agli abusi dei preti ci sono state «criticità, resistenze e dinamiche sedimentate che talvolta hanno contrastato la corretta attenzione e salvaguardia verso i minori e le persone vulnerabili». Il percorso sinodale è iniziato nel 2021, sono state coinvolte oltre 200 chiese locali, 400 referenti diocesani, 500mila persone organizzate in 50mila gruppi di ascolto. «Il Documento - ha aggiunto Castellucci - è intriso di esperienze di pace e di speranza».



«TRA GLI SCARTI DEL MONDO» L'Osservatore Romano ha pubblicato un lungo intervento dello scrittore americano William T. Vollmann sul tema della povertà, dopo aver letto l'Esortazione di Leone XIV «Dilexite». Vollmann è noto anche perché vive costantemente a contatto con i più